

Domenica 25 maggio 1997

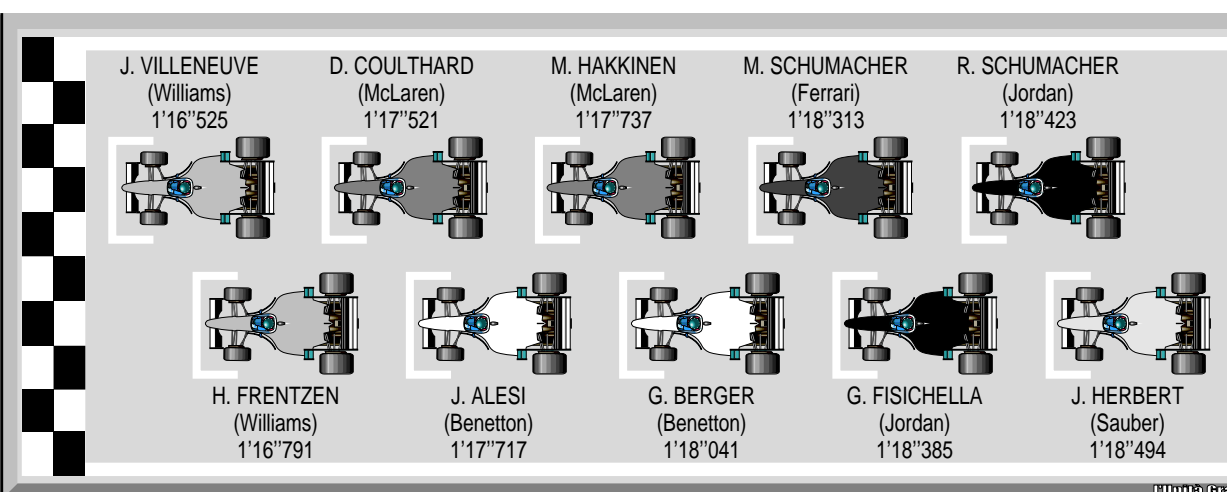
14 l'Unità2

LO SPORT

Villeneuve contro piloti e regole '98 «Una schifezza»

Villeneuve ha criticato i piloti ed il regolamento che verrà introdotto nel '98. «Quasi nessun pilota ha il coraggio di dire che le nuove regole sono una merda. Schumacher è uno dei pochi», ha detto il canadese allo Spiegel. «Per alcuni - ha osservato - il denaro è più importante della sensazione di essere sul filo del rasoio. La conseguenza è che nessuno si ribella sul cambio del regolamento per il '98».

Gp Spagna		Vincitore 1996: M. Schumacher (Ferrari V10)
RECORD		
PROVE: D. Hill (Williams V10 Renault) 1'20"650 211,001km/h (1996)		
GIRO: D. Hill (Williams V10 Renault) 1'24"531 201,313km/h (1995)		
GARA:		
Schumacher (Benetton V10) 65 giri in 1h34'20"507		
media 195,320 km/h (1995)		
Città:	Barcelona	
Prova:	6a	
Data:	25/5/1997	
Lunghezza:	4,727 mt	
Numero giri:	65	
Distanza tot.:	307,114 km	
Warm up:	25/5 ore 9.30 - 10	
Partenza gara:	25/5 ore 14	



Rally d'Argentina Al comando sempre Makinen

Tommi Makinen sta imponendo il proprio strapotere anche nel Rally di Argentina: il finlandese, al comando della classifica del campionato del mondo piloti di rally, nonché campione del mondo, ha rafforzato il proprio vantaggio al comando della classifica della corsa, dominando la seconda tappa, e oggi cercherà di assicurarsi la 3a vittoria della stagione (ha già vinto in Portogallo ed in Catalogna).

E Ronaldo è sempre più vicino... al Barcellona

Ronaldo all'Inter, al Milan oppure alla Lazio? Macché, niente di tutto questo. Il fuoriclasse brasiliano rimarrà a Barcellona, ormai la cosa sembra certa. Egli nega ogni tipo di contrattazione su una sua possibile nuova società. Le ultime voci di radio-mercato raccontano di un campione stracento di rimanere a Barcellona. Ronaldo, a conti fatti, non ha nessun motivo di abbandonare la città catalana, soprattutto ora che sta ultimando la costruzione della sua splendida villa affacciata su Barcellona. Una casa arredata dalla fidanzata, Susana Werner, in arte Ronaldinha. Tra le notizie che circolano per le ramblas, una riguarda proprio la splendida fotomodello brasiliana che avrebbe deciso di interrompere tutti i contratti di lavoro con le televisioni del Brasile per puntare sul mercato spagnolo. Oggi Ronaldo è atteso al circuito Catalunya, dove nel pomeriggio si disputerà il Gp di F1. L'asso brasiliano assisterà solo al Warm-up, al mattino, poi saluterà i piloti ed in serata volerà a Oslo, dove nei prossimi giorni la sua nazionale giocherà contro la Norvegia.

Ma.C.

Oggi il Gp di Spagna (ore 14). Villeneuve partirà in pole, indietro le Ferrari del tedesco (7°) e di Irvine (11°)

Schumacher, non resta che sperare nella pioggia

DALL'INVIATO

BARCELONA. Non ci sono stati colpi di scena, a parte la pole delle Williams. Forse l'unico l'ha regalato la Ferrari che, tempi (scadenti) di qualifica a parte, dopo appena quattro giri dall'avvio delle prove ufficiali ha, in pratica, concluso la sua giornata. Quando la vettura di Schumacher, dopo la curva Revolt Seat, in un'immensa nuvola di fumo (è la prima volta della stagione che espone un motore) ha preso la via dei box, si è intuito che non sarebbe riuscita a migliorare, nel corso delle prove, l'attuale posizione in griglia. Anche se il tedesco, dopo aver fatto dentro e fuori dai box con il muletto per problemi di regolazione, ad un minuto e venti dal termine delle qualifiche, senza nessun successo, ha tentato di ottenere un tempo almeno decente. I due piloti della rossa chiuderanno poi malamente le prove ufficiali, con il settimo tempo Schumi e con l'undicesimo Irvine. Rispettivamente, a quasi un secondo e otto di distacco e due secondi e quattro dal leader Villeneuve.

Le Williams hanno spopolato. La loro superiorità è talmente evidente che tra le due vetture inglesi e le altre ci sono stati più di nove decimi. Come ciliegina della torta, per Villeneuve è arrivata per la quinta volta nella stagione (l'ottava della carriera) la pole position. Vicino al piccolo canadese, stupefatto e deluso, il compagno di scuderia Frentzen, che si è visto sfuggire la «prima piaz-

za» a solo quattro minuti dal termine della sessione di qualifiche. «Sono contento - dice Villeneuve -, la macchina però nei primi giri era instabile e per questo ho atteso alcuni minuti prima di rientrare. Ho cambiato tutto». Poi il canadese chiude con una battuta: «Se piove? Metteremo le gomme da pioggia». Si inserisce Frentzen: «Sono deluso, moltissimo. Avevo lavorato bene, ci tenevo alla pole. Mi è sfuggita così... sotto il naso».

Tra le prime della classe si è rivista la McLaren. La scuderia britannica, grazie al nuovo motore più potente targato Mercedes, è riuscita a sfoderare due ottime prestazioni: Coulthard (terzo tempo) e Hakkinen (quinto) partiranno rispettivamente in seconda e terza fila. In gara però la McLaren ha deciso di non correre inutili rischi e per questo partirà con il «vecchio» propulsore, sicuramente più rodato.

Nei giorni scorsi si era parlato tanto di una rinascita della Benetton. L'aveva detto Briatore, ci credevano i piloti. Così è stato. Jean Alesi ha conquistato un prezioso quarto tempo. «Sono soddisfatto. Per due motivi: per il mio risultato e per lo scudetto della Juventus. Non sono tifoso dei bianconeri, tengo per la Sampdoria, però, come dire, loro sono calcio per eccellenza. Ma parliamo di qualifiche. La squadra ha lavorato benissimo. La gara? Che devo dire... sono fiducioso. Ora posso sperare in un buon risultato».

Musi lunghi, alla Ferrari. È la peggiore prestazione della stagione, la

peggiore in assoluto da quando Scummi è alla Ferrari. Ma la batosta era nell'aria, venerdì Schumacher aveva messo le mani avanti. Cosa che ha fatto anche ieri dopo le prove: «Le prove sono andate come prevedevo - dice il tedesco - Siamo però riusciti a migliorare la vettura rispetto agli ultimi test della settimana. Purtroppo, però, non sono stati sufficienti. La strategia di gara? Non so. Certo però non si potrà sperare nel ritiro degli avversari che mi stanno davanti. Sarà difficile... speriamo che il tempo ci aiuti». In casa Ferrari infatti tutti sperano nella pioggia. Un Gp corso sotto l'acqua potrebbe favorire Schumi (come l'anno passato, ma il tedesco in quell'occasione era partito terzo). «È importante portare a casa qualche punto - continua il tedesco - devo riuscire a terminare la gara... parlare di vittoria mi sembra impossibile. Il motore? Sono stanco di ripetere sempre le stesse cose. Lo ripeto per l'ultima volta: non abbiamo problemi con il motore, ci sono altre cose che non vanno. La rottura di oggi (ieri, ndr) c'entra nulla. Spero di essere più competitivo in gara. La nostra vettura, a pieno benzina, va meglio». Conclude Todt: «Torneremo al bar uno per uno per rischiare - dice il capo della gestione sportiva - Dobbiamo cercare di prendere punti».

Una cosa ovvia. Oggi (il via alle 14) per la Ferrari sarà dura. Si attende il miracolo. In altre parole, un bell'acquazzone.

Maurizio Colantoni



Jacques Villeneuve pole position in Spagna

Boylan/Reuters

IL PUNTO

Rossa, motori e sogni in fumo

DALL'INVIATO

BARCELONA. Non poteva andare peggio di così. La Ferrari ha rimediato nelle prove libere di ieri la peggiore prestazione della stagione. Anche per Schumacher è il peggior risultato da quando è a Maranello. Oggi il mattatore di Montecarlo dovrà accontentarsi di un modestissimo settimo tempo che, pioggia permettendo, ridurrà di molto le speranze di una terza vittoria consecutiva o quantomeno di podio sul circuito catalano. Sapevano tutti che questo tracollo mangia gomme non era adatto alla Ferrari, vittima alla noia dei soliti problemi aerodinamici. Questo circuito si addice di più alle Williams che, dopo la parentesi negativa del Principato, dettata anche da un madornale errore di valutazione prima della partenza (una scelta sbagliata delle gomme), è decisa a tornare ai vertici.

Doveva essere, per la Ferrari, il giorno del «fatidico» motore barra due, dell'esordio del nuovo propulsore utilizzato fino ad oggi solo in qualifica (Imola, Montecarlo e Barcellona). Ma il colpo di scena di ieri dopo solo quattro giri, l'esplosione del barra due e quella nuvola di fumo hanno fatto preoccupare tutto il team Ferrari, che ha deciso allora di fare un passo indietro e utilizzare ancora il 046/1.

L'illusione di Montecarlo è durata solo una manciata di giorni. Si torna all'antico: la Williams davanti, la Ferrari insegue.

Ma.C.

Tennis, domani iniziano gli Open di Francia: in campo Furlan

Roland Garros, nessuno parte favorito al torneo mondiale sulla terra rossa

PARIGI. Pavel Huttka aveva un aspetto da comparsa, e tale era nel tennis degli anni Settanta. Vestiva un po' cianciato, aveva due occhi esauti e sembrava sempre preoccupato, se non addirittura immusonito; eppure era lì, su uno dei campi laterali del Roland Garros, a giocare la palla più importante del suo incontro, il match point. L'immagine del cecoslovacco apre il film di Gil de Kermelec sul torneo del 1976, ancora in vendita tra i banchi dell'impianto che sembra ancora una città. Ma subito l'obiettivista sposta sull'avversario di Pavel, un tipo alto, la maglietta rossa, capelli lunghi e gambe forse troppo magre. Nasce da lì, fra quei due che si fronteggiano, il perdente quasi spavaldo e l'altro attagliato dalla paura di vincere, una sequenza da brivido. Il ragazzo più alto batte la seconda e carica a testa bassa, appoggia una volée, salva un pallonetto con una «veronica», poi esplose in tufo, la racchetta protesa, ad agganciare una pallina che sembrava divenuta irresistibile. Un tocco breve, quasi una carezza. E la palla è di nuovo oltre la rete, ormai imprevedibile. Adriano Panatta vinse così il suo Roland Garros, all'ultima palla possibile di un primo turno via divenuto impossibile. Fu un colpo di classe e di fortuna, che sono le qualità dei predestinati. Quando si rialzò, dopo lungo meditare a contatto con la terra rossa, Adriano guardò Huttka e gli sorrise, come a dire: «Io sono fatto così».

Nel Metro si fanno strani incontri. Due anni fa, sui manifesti che facevano le stazioni, c'era un faccione nero con un sorriso da zio Tom e i capelli biondi a boccoli, fin giù sulle spalle. Il volto era indubbiamente quello di

Yannih Noah, la messa in piega invece ricordava da vicino quella di Bjorn Borg. Il messaggio diceva, più o meno: «Ho sempre avuto un debole per gli attaccanti svedesi». Il Roland Garros rinvoca i suoi ricordi, e sulle nostalgie del passato ci si può anche scherzare. Però il tasto è dolente, e non solo per il torneo alla Porte d'Auteuil. L'ultimo attaccante a vincere da queste parti fu proprio Yannick, ed era il 1983. Prima di lui riuscì a Panatta, nel 1976, venti anni fa, in quel torneo cominciato da Huttka e via via concluso battendo tutta la sacra stirpe degli arotini di allora: Borg nei quarti, poi Dibbs, infine Solomon. È una razza di giocatori in via di estinzione, quella dei tennisti d'attacco, che chiudono il punto in verticale e sembrano affrontare a viso aperto le situazioni difficili, magari anche i problemi della vita. E quei pochi non vengono certo a Parigi per farla da padroni. Il mondiale del tennis sul rosso ama consegnarsi agli specialisti, che sono gli epigoni dei tennisti che Panatta e Noah amavano stupire prima ancora che battere. Il tempo, e forse quella stessa evoluzione della specie che in tutti gli sport si riscontra, li ha resi via via più potenti, più veloci e resistenti, finanche più famelici. Sono macchine da guerra tennistica, ed è difficile disinnescarle, figurarsi sperare che siano loro a sbagliare mira.

Ma il Roland Garros, con i suoi tre stadi, è anche torneo ricco di sorprendenti novità, talvolta capace di offrire ai giovanetti più intraprendenti. Successe a Borg e poi a Wilander, quindi vi fu l'anno di Chang e di Arantxa insieme, che facevano a ma-

lapena 30 anni in due. Ci si chiede, allora, che anno sarà mai questo 1997 per il tennis sul rosso. Nel constatare che la stagione degli attaccanti volge ancora al brutto, l'elemento di novità viene dal generale ammassamento che sembra aver colpito i primi della classe proprio sul più bello. La lista degli ammassati sfiora ormai il tutto esaurito. C'è un Sampras con problemi muscolari, un Becker e un Stich costretti al ritiro, un Agassi che ha preferito glissare, una Graf in ripresa ma bloccata per mesi da un infortunio al piede, e un Muster che non sembra più lui, tanto è stanco e stressato. Per non dire di Kafelnikov, il vincitore della passata edizione. Anche lui infortunato all'inizio dell'anno, il russo viene da una sfilza di sconfitte che certo non gli possono fare onore.

E allora? E allora il Roland Garros va in scena per una volta senza un vero favorito. Né Sampras, che ha un ipotetico ottavo di finale con Rosset (ma comincia da Santoro), né Chang che parte contro Gisbert ma è in rotta di collisione con Brugnera. Gli altri possibili ottavi vedono Moya-Corretja, Kafelnikov-Henman, Berastegui-Muster, Krajicek-A.Costa, Ferreira-Ivanisevic, Rios-Mantilla. Per gli italiani (in tre, dopo la vittoria di Carratti su Camporese nelle qualifiche), turni all'apparenza possibili: Gaudenzi-Rafter, Furlan-Stolle e Caratti-Dewulf. In sette, invece, le ragazze, con la Golarsa qualificata dell'ultima ora. Ma il torneo femminile si gioca tutto sul faticoso tritico Hingis-Graf-Seles. E le altre, staranno a guardare.

Daniele Azzolini

Pallamano Gli azzurri sconfitti dalla Svezia

Al mondiale di pallamano in corso a Kumamoto, in Giappone, la nazionale italiana che nei giorni scorsi aveva sconfitto nettamente l'Argentina, è stata battuta da 19-17 dalla Svezia. La prima frazione di gioco si era conclusa con gli azzurri in vantaggio per 10-8. La Svezia, argento alle Olimpiadi di Atlanta '96, è tra le favorite per il successo finale, e perciò l'impresa italiana, sconfitta di misura - e recriminando sulla possibilità di ottenere il pari a meno di 2' dalla fine quando il punteggio era sul 17-18 - nonostante le assenze di Pranter, Fusina, Tarafino e Fonti, assume valore assoluto tanto da ricevere a fine match i complimenti dei rivali svedesi. Per il ct Lino Cervera «nulla è compromesso proprio alla luce della buona condizione della squadra che comunque, alla prima partecipazione alla finale mondiale della sua storia, «ha già un bilancio positivo». Oggi l'Italia sfida la Corea del sud, decisiva per il passaggio agli ottavi.

Cantina Tollo

Cantina Tollo è il maggior produttore di vini dell'Abruzzo. La sua sede è in Tollo, in quella provincia di Chieti che da sola rappresenta oltre l'80% di tutta la produzione di uva e di vino in Abruzzo. A Cantina Tollo, società cooperativa, aderiscono oltre 1.200 coltivatori diretti. La zona di produzione è rappresentata dalla collina litoranea, una fascia che si stende fra il mare e la catena dell'Appennino, che in Abruzzo raggiunge le sue più alte vette, con il Gran Sasso e la Maiella. In questo stretto territorio (dal mare alla montagna si impiega meno di un'ora) la vite viene coltivata da millenni, con risultati da sempre apprezzati. Oggi il Montepulciano d'Abruzzo e, a ruota, il Trebbiano d'Abruzzo e il Cerasuolo - tutti vivi a D.O.C. - sono noti e presenti in tutto il mondo e, in particolare il Montepulciano, conoscono un trend di crescita e di espansione che è in assoluto tra i più alti. Tra le aziende vitivinicole abruzzesi Cantina Tollo ha ormai da anni una posizione di leader. Le sue vendite di vino confezionato hanno raggiunto, nell'ultimo esercizio, la cifra di 18 milioni di bottiglie, con un fatturato aziendale che supera i 60 miliardi di lire. Il mercato di Cantina Tollo si estende dall'Abruzzo all'Europa, dall'Italia a tutta l'Europa, al Canada, agli Stati Uniti, Australia, Giappone, Nuova Zelanda. Cantina Tollo è in precinto di essere la prima azienda vinicola d'Abruzzo ad ottenere il Marchio Europeo di Qualità ISO 9002. La produzione di Cantina Tollo è rivolta innanzitutto verso i vini tipici abruzzesi, in primis i vini a Denominazione di origine Controllata, vale a dire il Montepulciano d'Abruzzo, il Cerasuolo Montepulciano d'Abruzzo, il Trebbiano d'Abruzzo, di cui Cantina Tollo è il maggior produttore. Per aderire ai vari segmenti del mercato e soddisfarne le esigenze, l'offerta di Cantina Tollo si articola su diverse linee, ciascuna con proprie caratteristiche e personalità, tra cui le più note sono Rocca Ventosa, Valle d'Oro, Colle Secco, Cagliolo. Ad esse fa da contorno e completamente una più vasta gamma di vini da Tavola e ad Indicazione Geografica Tipica, fra cui il recente «Colle Cavalieri». Da sempre presente nello sport-calcio, pallanuoto, baseball, karting, automobilismo - Cantina Tollo è stata fornitore ufficiale di Casa Italia alle Olimpiadi di Barcellona. In particolare, è il ciclismo che vede da anni un impegno continuo e consistente di Cantina Tollo, sia a livello di base, con il sostegno a vari club e squadre, sia a livello dilettantistico di alto profilo (per anni Cantina Tollo è stata sponsor ufficiale del Giro delle regioni) e, da tre anni, anche a livello professionistico, con team che ne portano il nome. Anche nella presente stagione il marchio Cantina Tollo sarà sulle strade d'Italia e del mondo, con la squadra di ciclismo professionistico «Cantina Tollo - Carrier».